



Lo sport paralimpico per gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale



Breve storia del movimento paralimpico

Il movimento paralimpico nacque nel secondo dopoguerra grazie all'intenso lavoro di due medici: il tedesco Ludwig Guttmann e l'italiano Antonio Maglio. Il primo diede l'impulso necessario a trasformare la visione dello sport non solo come "passatempo" per i reduci di guerra, ma come una vera e propria terapia. Il secondo, sulla spinta e con l'appoggio di Guttmann, organizzò i primi Giochi Paralimpici della storia a Roma, nel 1960, dopo i Giochi Olimpici.

Il movimento paralimpico iniziò a crescere e divenne dapprima (1981) una federazione del CONI, la FISHa (Federazione Italiana Sport Handicappati), successivamente cambiò denominazione (1990) in FISD (Federazione Italiana Sport Disabili), fino ad arrivare al CIP (Comitato Italiano Paralimpico) nel 2005, riconosciuto, infine, come ente pubblico alla stessa stregua del CONI nel 2015.



Antonio Maglio con la squadra italiana nel 1959

Il movimento paralimpico per atleti con disabilità intellettivo-relazionale



Alla fine degli anni '50 furono organizzate dalla famiglia Kennedy, negli Stati Uniti, delle giornate di gioco e sport esclusivamente dedicate a ragazzi con disabilità intellettivo-relazionale. Nacque così nel 1968 Special Olympics che organizzò i primi Giochi a Chicago. In Italia S.O. prese avvio nei primi anni '80 all'interno della FISHa. Dal 1° ottobre 2003 ha preso piena autonomia ed ora fa parte del CIP come associazione benemerita.



Preso atto che l'attività ludico-motoria e le finalità spiccatamente sociali di S.O. escludevano la disabilità intellettivo-relazionale dal contesto agonistico paralimpico, il CIP ritenne opportuno, nell'ambito della ristrutturazione in dipartimenti, di crearne uno apposito per gli atleti con questa disabilità. La costituzione della FIDIR è avvenuta il 22 febbraio 2009 come trasformazione del dipartimento 9 in Federazione Sportiva Paralimpica riconosciuta dal CIP.

Dal 2009 al 2017 l'acronimo indicava "*Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettivo Relazionale*", denominazione poi modificata da una delibera dell'assemblea straordinaria che ha espresso la volontà di mettere in risalto il valore della parola "paralimpica", a testimonianza della chiara appartenenza al mondo sportivo paralimpico. L'attuale acronimo indica la "*Federazione Italiana Sport paralimpici Degli Intellettivo Relazionali*".

La FISDIR conta, ad oggi, oltre 11 mila tesserati (quasi metà dell'intero CIP) e oltre 400 società in tutta Italia, rendendola la più grande del Comitato Paralimpico. Si occupa della regolamentazione e della gestione dello sport agonistico e promozionale, per atleti con disabilità intellettivo-relazionale, di 20 discipline in maniera esclusiva e di altre 5 in partnership con le federazioni sportive nazionali del CONI. È riconosciuta a livello internazionale dal Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), confederazione delle federazioni internazionali, e dalla VIRTUS, la federazione internazionale che regola ed organizza le manifestazioni internazionali per atleti con disabilità intellettivo-relazionale.



Comitato Italiano Paralimpico

Italian Paralympic Committee



Le classificazioni paralimpiche per gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale



A livello internazionale gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale vengono classificati sulla base di una diagnosi medica che attesti la patologia che ha determinato lo stato della disabilità. Successivamente, lo psicologo federale provvederà a classificare gli atleti, in base a dei test, nelle seguenti categorie:

- II1 atleti con disabilità intellettiva riconosciuto (Q.I.<75);
- II2 atleti con disabilità intellettiva significativa (Sindrome di Down);
- II3 atleti autistici ad alto funzionamento (Q.I.>75, es. Sindrome di Asperger).

I Global Games

Per gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale, la massima manifestazione internazionale, elevata dall'IPC alla stessa dignità dei

Giochi Paralimpici, sono i Global Games che vengono disputati ogni anno antecedente le Paralimpiadi dal 2004. L'ultima manifestazione si è tenuta a Vichy (Francia) nel giugno 2023, dove i nostri atleti hanno conquistato ben 85 medaglie (30 ori, 26 argenti e 29 bronzi) in 5 sport (atletica leggera, nuoto, canottaggio, karate e taekwondo), collocandosi al terzo posto nel medagliere finale dietro Francia e Australia.



In questa edizione sono stati inseriti, per la prima volta all'interno del programma gare ufficiale, gli atleti con Sindrome di Down (II2) e gli autistici ad alto funzionamento (II3). Per gli straordinari risultati ottenuti la delegazione italiana è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal Ministro dello Sport Andrea Abodi il 20 settembre 2023, lo stesso giorno dell'entrata in Costituzione dello sport (ultimo comma dell'art. 33). Nel panorama dei Giochi Paralimpici gli intellettivo-relazionali possono partecipare con la sola categoria II1 in 3 discipline: atletica leggera, nuoto e tennistavolo.



Da Handicappati a Paralimpici

La disabilità è un concetto in evoluzione. Si è partiti da lontano, quando era normalissimo usare la parola handicappato, successivamente “aggiornata” in persona portatrice di handicap. Una prima innovazione si è avuta quando si è cominciato a parlare di “persona diversamente abile”, ma si è poi capito che c’era necessità di utilizzare un linguaggio veramente innovativo. Oggi si punta ad evidenziare il ruolo della persona, non della condizione, quindi il termine corretto è persona con disabilità. La svolta è avvenuta, per quanto riguarda l’ambito sportivo, nel novembre del 2018, quando in occasione del primo festival della cultura paralimpica organizzato dal CIP la Treccani ha ufficialmente inserito il lemma “paralimpico” all’interno della propria enciclopedia. Con paralimpico si intende *“qualsiasi persona con disabilità che faccia sport, indipendentemente dal livello agonistico”*.

